

**Alberto Ganis**

**IL NAZIONALISMO SUB-STATALE DI FRONTE ALL'ALTERITÀ:  
IDENTITÀ MEDIATE IN FRIULI\***

**Abstract:** Il continente europeo sta attualmente vivendo una rinascita dei movimenti nazionalisti che si stanno infiltrando nella politica mainstream e nella società degli stati-nazione. Allo stesso tempo, le nazioni sub-statali stanno complicando la lotta per il potere e l'identità nazionale con i loro particolari programmi politici ed identitari. Questo articolo esplora la questione considerando il sostanzioso caso del Friuli, una nazione sub-statale nel nord-est dell'Italia, analizzando come i media locali costruiscono, sviluppano e negoziano l'identità friulana in relazione all'Europa, lo Stato italiano e le altre comunità sub-statali.

**Parole chiave:** *nazioni sub-statali, nazionalismo, identità, media, Friuli.*

**SUB-STATE NATIONALISM AND ITS OTHER(S): MEDIATED IDENTITIES IN FRIULI**

**Abstract:** The European continent is currently experiencing a resurgence of nationalist movements that are infiltrating into mainstream politics and society. Sub-state nations are complicating this national power and identity struggle with their own specific agendas negotiated against and through the nation-state and the supranational frameworks. This explorative article considers the rich case study of Friuli, a sub-state nation in the north-east of Italy, and it analyzes how local media construct, develop, and negotiate the Friulian identity in relation to Europe, the Italian nation-state and other sub-state communities.

**Keywords:** *sub-state nations, nationalism, cultural identity, media, Friuli.*

Negli ultimi anni, il continente europeo ha visto la rinascita di movimenti populistici e nazionalisti che stanno influenzando la politica e la società di molti Stati. Questa rinascita ha riattivato narrative latenti su razza, nazione e identità. La Brexit, l'ascesa di governi di destra in Polonia, Ungheria, Italia, ecc. sono solo alcuni esempi della svolta nazionalista di molti Stati nazionali europei che si sentono o sostengono di sentirsi minacciati dall'afflusso di immigrati con diversi *background* socioculturali, economici e religiosi. Vale la pena notare l'ironico dualismo degli ideali degli stati-nazione nella costruzione discorsiva del sé e dell'altro. Le istituzioni nazionaliste in tutto il continente resistono all'influsso di individui extraeuropei a causa della loro presunta incapacità di assimilare i valori fondamentali che definiscono il concetto stesso di Europa (democrazia liberale, cristianesimo, ecc.). Ma allo stesso tempo condannano la sovrastruttura europea per le sue politiche cosmopolite e omogenizzanti. In questo contesto, le comunità sub-statali complicano questi giochi di po-

---

\* Data di ricezione dell'articolo: 30-VI-2019 / Data di accettazione dell'articolo: 17-XI-2019.

tere e di identità, date le loro agende politiche e identitarie negoziate contro e attraverso gli stati-nazione e altre istituzioni.

La mia ricerca si propone di capire come gli attori mediatici sub-statali costruiscano l'identità culturale e politica delle loro comunità in relazione alle narrazioni di altre entità. Per fare ciò, questo articolo esplorativo analizza la nazione sub-statale del Friuli (Italia nord-orientale), che funge da ricco caso di studio grazie alla sua posizione geografica e culturale tra est (Balcani), ovest (Europa occidentale), nord (regioni transalpine) e sud (Italia), nonché alla sua complessa relazione con lo stato-nazione italiano. La regione si trova anche sulla rotta migratoria dei Balcani, opzione alternativa alla traversata del Mediterraneo per rifugiati e migranti; una posizione che rende la regione particolarmente sensibile ai temi della sovranità nazionale e della migrazione. Inoltre, durante le ultime elezioni regionali, il popolo ha eletto un governatore della Lega, e seguendo la stessa tendenza, la "capitale del Friuli" - Udine, ha eletto un sindaco dello stesso partito nazionalista. Dato che la Lega si basa su una piattaforma anti-immigrati e anti-UE, il panorama politico in Friuli-Venezia Giulia sembra dare priorità all'identità Italiana anziché a quella locale. In questo complesso contesto, in che modo hanno i media locali costruito l'identità del Friuli nell'attuale situazione politica? In che modo questa identificazione si relaziona alle identità di altre entità territoriali e non? Questo articolo di ricerca analizza il contenuto di due risorse regionali online, ARLeF (Agenzia Regionale per la lingua Friulana) e la rivista *La Patrie dal Friûl* (La Patria del Friuli) per capire come questi rappresentino l'identità Friulana e se e come questa rappresentazione rispecchi l'ambiente politico locale.

### La nazione e lo Stato

Il continente Europeo ospita diversi stati-nazione, nonché molte comunità sub-statali che per ragioni storiche non sono sovrane, ma che hanno forti identità le cui radici sono nella cultura, nella politica, nel territorio e nella lingua. In questo articolo, tali comunità saranno indicate come nazioni sub-statali o SSN (Jeram 2014). Queste società, radicate storicamente e concentrate territorialmente, hanno sviluppato una coscienza nazionale, ma non hanno un proprio Stato (Keating 2001; Lluch 2012). In questo saggio, definisco la nazione come «una comunità nominata e auto-definita i cui membri coltivano miti, memorie, simboli e valori comuni, possiedono e diffondono una cultura pubblica distintiva, risiedono e si identificano con una patria storica, e creano e diffondono leggi comuni e costumi condivisi» (Smith 2005: 98). La letteratura fornisce tre modi principali per classificare l'ideologia nazionale: primordialismo, modernismo ed etno-simbolismo (Smith 1971). Il primordialismo riconosce che le nazioni sono sempre esistite in quanto fanno parte degli esseri umani (Ozikirimli 2010). Il modernismo sostiene che le nazioni e il nazionalismo sono radicati nel mondo moderno e non primordiali (Smith 1998), mentre l'etno-simbolismo suggerisce che, sebbene il nazionalismo sia una caratteristica della modernità, le nazioni non lo siano. Miti, simboli, valori e tradizioni delle comunità etno-culturali pre-moderne sono rimasti relativamente invariati (Smith 1986). Ciò è rilevante per la mia indagine, in quan-

to alcune definizioni di identità nazionale sono più in grado di accogliere la diversità culturale rispetto ad altre; le concezioni moderniste infatti offrono spazio alle dimensioni civiche dell'appartenenza e quindi un approccio più aperto alla differenza, mentre l'etno-simbolismo sottolinea le basi etniche del nazionalismo (van der Zwet 2016). La nazionalità è un prodotto culturale molto particolare, i suoi valori e le sue pratiche si sono sviluppati a causa di particolari eventi e schemi storici (Anderson 1983). La linea di fondo è che una nazione è concepita come un profondo cameratismo orizzontale (*ibidem*) che unisce le persone con elementi comuni e crea legami sociali e un'identità condivisa da proteggere.

Certamente, soprattutto quando si parla di nazionalismo sub-statale, è importante sottolineare che le identità nazionali non si escludono necessariamente a vicenda, gli individui potrebbero avere molte "identità nidificate", che descrivono i diversi legami con altre identità che considerano un gruppo più o meno ampio, ad esempio urbano, regionale e nazionale (Medrano – Gutierrez 2001). Questa comprensione di più nazionalità esistenti allo stesso momento si collega all'idea della "società della rete", «in una società in cui il senso di sé dell'individuo è sempre più minacciato dalle forze della globalizzazione, ci si aspetterebbe che le identità locali, in quanto meccanismi di differenziazione, acquisiscano la stessa forza che hanno le identità [sovra]nazionali come meccanismi di inclusione» (Castells, cit. in Medrano – Gutierrez 2001: 759) e quindi come modi per proteggere la propria identità e i propri interessi, i quali possono essere generalmente etichettati come nazionalismo. Alla luce di ciò, parte della letteratura concepisce i nazionalismi sub-statali come basati su una concezione primordiale della nazione:

movimenti conservatori intrinsecamente anti-moderni, illiberali e disintegrativi. Contrariamente agli Stati moderni che generano il patriottismo basato su valori universali, come la fedeltà a un insieme di regole e istituzioni, [si dice che i nazionalisti dei sub-stati abbiano identità che] enfatizzano la razza, la religione o le particolarità linguistiche e un passato comune». (Hobsbawm 1990, Viroli 1995 in Jeram 2014: 228)

Questa enfasi sulla lingua e su altre caratteristiche culturali viene affrontata da Balibar, in quanto egli esamina il modo in cui una nazione possa essere creata attraverso la lingua o la razza, raffigurando «le popolazioni storiche come un fatto di "natura" (la diversità delle lingue e la diversità delle razze paiono predestinate), ma anche due modi per dare un senso alla loro esistenza continua, per trascendere la sua contingenza» (Balibar 1991: 97). In questa prospettiva, la lingua diventa uno dei più importanti qualificatori della nazione del sub-stato in cui «i confini interni ed esterni, la linea che divide il nativo dall'estero, sono mappati attraverso il linguaggio» (Linke 2003: 149).

Questa ricerca affronta il problema del fatto che la stragrande maggioranza della letteratura sulla nazione si basa sul nazionalismo metodologico: «da tendenza a esaminare e interpretare le questioni dal punto di vista dello stato-nazione» (Beck – Taylor in Sassen 2010: 3). Questa comprensione socio-scientifica della nazione come contenitore, come categoria è stata criticata come inadeguata, data la proliferazione di dinamiche e formazioni transnazionali. Tuttavia, Saskia Sassen aggiunge che questa categorizzazione è anche minata dalle molteplici strutture di ciò che è globale all'interno della nazionale, che denazionalizza ciò

che è stato costruito come nazionale (Sassen 2010) tramite strutture primordiali, moderni o etno-simbolici. Sostengo che lo studio dei fenomeni sociopolitici attraverso il prisma della categoria delle nazioni dei sub-stati contribuisca alla letteratura che critica la comprensione normativa degli Stati nazionali come unità di base nelle scienze sociali. Questo studio affronta questioni di identità culturale, politica e nazionalismo attraverso la nazione sub-statale del Friuli e non dà per scontato lo Stato Italiano come unità di analisi.

Nel considerare le relazioni delle nazioni sub-statali con le tendenze degli stati-nazione, la letteratura si è concentrata sull'analisi e il confronto di politiche, manifesti e altre espressioni da parte dei partiti sub-statali (Jeram *et al.* 2016, Franco-Guillén 2016, Olivieri 2015). In particolare, le indagini si sono concentrate su come i nazionalismi sub-statali reagiscono alla crescita della diversità causata dall'immigrazione e su come queste reazioni si confrontino con le altre nazioni sub-statali e lo Stato centrale. Il concetto di «paradosso della legittimazione», in cui la diversità può «annacquare» le pretese di carattere distintamente culturale (Jeram *et al.* 2016), spiegherebbe perché i sub-stati rifiutino i nuovi arrivati stranieri, ma la letteratura sottolinea alti livelli di variazione tra i diversi casi di studio. In Catalogna e nei Paesi Baschi, i principali rappresentanti nazionali dei sub-stati in Spagna

hanno evitato i peggiori eccessi di xenofobia e retorica anti-immigrazione riscontrati nei discorsi della crescente famiglia europea di partiti di estrema destra. [...] In Catalogna i nazionalisti hanno recentemente aggiunto una forte componente assimilazionista al loro approccio di integrazione che, per esempio, non è stata replicata nel caso basco. (Jeram 2014)

Conversi ha sostenuto che i diversi percorsi evolutivi dei movimenti nazionalisti nei Paesi Baschi e in Catalogna possono essere spiegati dai loro diversi valori fondamentali. Scrive che «ogni gruppo etnico conferisce particolare importanza a un elemento specifico della propria cultura. Questo è soggetto a cambiamenti, specialmente in contesti di contatti interculturali e intercomunicazione di gruppo» (Conversi 1990: 51). I valori fondamentali di un'identità di gruppo modellano i propri interessi e obiettivi, collegando intimamente desideri e auto-comprensione (Lluch 2019).

I valori fondamentali dell'identità non variano solo tra i gruppi ma anche al loro interno. Le nazioni minoritarie sono differenziate internamente e le tendenze politiche che compongono i movimenti nazionali dei sub-stati sono spesso sfaccettate (Lluch 2011). In effetti, «ci sono prove che gli atteggiamenti dei membri generali e le posizioni e le narrazioni dichiarate ufficiali divergono su questioni relative al pluralismo culturale e all'identità nazionale» (van der Zwet 2016). Questa potenziale disconnessione tra la narrativa utilizzata al macro-livello dalle élite e quella utilizzata dalle masse al micro-livello (Leith – Soule 2011), è particolarmente importante per i movimenti nazionali sub-statali nello spingere i loro obiettivi socio-politici come fronte unito e più forte. Tuttavia, gli studi che indagano queste divergenze all'interno del movimento si limitano principalmente agli attori politici (Lluch 2011, Franco-Guillén 2016) e/o alla popolazione regionale (Stolfo 2015, Ganis 2019), sottolineando un'area della letteratura che può essere sviluppata da questa ricerca: le

narrative sull'identità nazionale nei media locali, più specificatamente, media che rappresentano l'interesse della minoranza sub-statale. Secondo Benedict Anderson, i media hanno il potenziale di rappresentare e ricreare la nazione come una «comunità immaginata». Il processo di mantenimento e ricostruzione delle forme culturali legate alla nazione locale sta diventando sempre più mediato dagli apparati delle industrie dei media (Thompson, cit. in Tsaliki 1995). Questa mediatizzazione della nazione sottolinea l'importanza dell'analisi delle narrazioni e della copertura mediatica al fine di comprendere come le identità (sub) nazionali siano costruite oltre la sfera politica.

### Il caso del Friuli

Il Friuli è una nazione sub-statale situata nel nord-est dell'Italia, e parte della regione Friuli-Venezia Giulia (F-VG). Nel 1947 lo stato-nazione italiano costituì questa regione, unendo il Friuli con il territorio di Trieste (Giulia) ad est e le aree culturalmente venete ad ovest (Venezia). I friulani parlano una lingua romanza della famiglia retoromanza, variamente denominata *Furlan*, *Lenghe Furlane* o *Marilenghe* (it. *friulano*, ing. *Friulian*), che è attestata in documenti scritti dal 1150 ed è in uso letterario dal XIV secolo. Secondo dati del 2016, ci sono in totale 600.000 parlanti di friulano, di cui circa 420.000 lo parlano regolarmente e altri 180.000 lo usano periodicamente. Circa 900.000 persone in Friuli Venezia Giulia comprendono il friulano (Bufon 2016). Storicamente, l'area era stata ampiamente influenzata dai Romani, che fondarono le allora potenti città di Aquileia, Grado e Forum Iuli (ora Cividale). Dopo la caduta dell'Impero Romano, la tribù germanica dei Longobardi si insediò nel territorio e lo chiamò Forum Iuli (Friuli), così iniziando a stabilire il Ducato del Friuli.

Nascosto nell'angolo estremo orientale della penisola italiana, per lunghi periodi della sua storia il Friuli è rimasto isolato dal resto del Nord Italia, come uno Stato semi-indipendente circondato dalle potenze più forti di Venezia e, in seguito, dell'Impero Austro-Ungarico. La particolare storia e posizione geografica della regione hanno protetto il friulano dall'influenza delle vicine lingue italiane, germaniche e slave, preservandole sostanzialmente intatte. Questo fenomeno ha contribuito a formare in chi parla friulano una forte consapevolezza che la lingua che usano è abbastanza distinta dall'italiano standard e da altri dialetti come il veneziano. Essendo geograficamente distante dal centro della nazione a Roma, la popolazione friulana ha storicamente teso a vedere l'Italia molto più lontana rispetto ai paesi vicini delle Alpi e dal 1963 ha ottenuto un grado relativamente alto di autonomia amministrativa e politica dallo Stato centrale. (Mucignat 2014: 10)

Di recente, questa concezione del Friuli come indipendente da forze “esterne” è stata reinterpretata da storici e linguisti, i quali ipotizzano che la relazione interetnica, nonché la socializzazione transfrontaliera, abbiano avuto una grande influenza nello sviluppo dell'identità friulana, sia attraverso la lingua che i costumi condivisi. Milan Bufon descrive l'area come

L'unica regione in Europa, dove rappresentanti di popoli romanzi, germanici e slavi sono anche rappresentati in una situazione di minoranza, vivendo insieme in un ambiente multiculturale autentico e duraturo. In effetti, queste relazioni hanno trasformato il Friuli-Venezia Giulia in una "regione di minoranze", un'area di contatto per la predominanza regionale friulana, la minoranza nazionale slovena e le comunità etnolinguistiche germaniche. (Bufon 2016: 155)

Inoltre, il Friuli offre un importante caso di studio per comprendere la relazione tra movimenti nazionali sub-statali e nazionalismo basato sullo stato-nazione. Durante le elezioni regionali del 2018, in Friuli-Venezia Giulia la coalizione di destra nazionalista italiana, guidata dalla Lega, ha preso il 63% dei voti. La Lega da sola ha ottenuto la maggioranza dei voti (35%), nutrendosi di una retorica populista e xenofoba imbevuta di scetticismo per l'Unione Europea. Questa percentuale è piuttosto sorprendente, rispetto al 17% dei voti ottenuti da tutti i partiti regionali friulani messi insieme. Le elezioni regionali del 2018 hanno visto la partecipazione di quattro partiti locali che hanno presentato rivendicazioni autonome: Progetto FVG, Autonomia Responsabile, Open Sinistra FVG e Patto per l'Autonomia. I primi due appartenevano alla coalizione vincente di destra e hanno conseguito rispettivamente il 6% (Progetto FVG) e il 4% (Autonomia Responsabile) dei voti. Open Sinistra FVG si è allineato con la coalizione di centrosinistra e ha ottenuto il 3% dei voti, mentre Patto per l'Autonomia ha corso da solo e ha ricevuto il 4% dei voti (dati dal sito ufficiale della Regione F-VG, 2018). Le elezioni regionali si basano su un sistema di rappresentanza proporzionale, pertanto tutti i suddetti partiti hanno ottenuto almeno un seggio nel Consiglio regionale; risulta che la Regione F-VG è ora guidata da un consiglio di maggioranza di destra. I risultati delle elezioni regionali 2018 indicano un comportamento di voto controintuitivo, in cui una regione definita dalla presenza di una nazione sub-statale con un'identità culturale e linguistica definita (Ganis 2019) sostiene un partito di destra nazionalista che rappresenta gli interessi dello stato-nazione. È fondamentale sottolineare che l'immigrazione è stata una delle principali questioni su cui i partiti hanno incentrato la campagna elettorale, rafforzando la necessità di studiare il Friuli come un caso importante per la formazione e la negoziazione dell'identità locale.

### Identità mediate

Gli ultimi decenni hanno caratterizzato una crescita senza precedenti della tecnologia e della diffusione dei media; questa espansione si riflette nelle ricerche delle scienze sociali che si sono concentrate sul far luce su come i media influenzano gli individui e le società. Oggi, «i media sono visti come una delle istituzioni chiave della modernità, sia in termini di capacità di inculcare, che di sostenere un senso di identità nazionale tra le masse» (Deutsch, Anderson, Billig in Skey 2014: 2). Questa tecnologia è ora così onnipresente da fungere da canale attraverso il quale è possibile sentire il polso del sentimento nazionale, non solo riconoscendo quali eventi e questioni vengano contrassegnate come rilevanti, ma anche attraverso il modo in cui sono giudicati – vale a dire positivamente o negativamente (De Vreese 2010; Schuck – De Vreese 2006, in Clement 2017). Ecco perché è importante

studiare «la performance quotidiana delle identità in relazione ai diversi contesti e il ruolo che possono avere determinate forme mediatiche nella loro articolazione, noto anche come “mediazione”» (Madianou in Skey 2014). La teoria alla base dell'importanza dei media nella costruzione di ideologie culturali, nazionali e razziali si chiama *Agenda Setting*. Sviluppata da Donald Shaw e Maxwell McCombs, afferma che le rappresentazioni e le relazioni dei media possono influenzare il modo in cui le persone pensano alle notizie, aiutano a organizzare il mondo dell'esperienza e di solito hanno successo nell'imporre cosa pensare (Littlejohn – Foss 2011). I media, nel nostro caso un quotidiano online e un sito web, lavorano come selettori di informazione, nonché come plasmatori delle storie selezionate. In questo modo decidono cosa devono sapere le masse e come dovrebbero saperlo. La definizione dell'agenda mediatica informa l'agenda pubblica, che influenza l'agenda politica, alimentando un circolo di dipendenza tra questi tre attori della società. In questa ricerca, uso un metodo di analisi qualitativa dei contenuti multimediali per svelare il modo in cui le notizie pubblicate da due fonti locali ritraggono e costruiscono l'identità del Friuli.

Questo articolo analizza le narrazioni presenti in due fonti mediatiche locali: *La Patrie da Friûl* (“La Patria del Friuli”) e *ARLeF* (Agenzia Regionale per la Lingua Friulana). La ragione della scelta di queste due fonti è che sono buoni indicatori delle narrazioni dei media sull'identità friulana durante un periodo caratterizzato dalla crisi dei migranti e dai successi dei partiti nazionalisti che si nutrono di una piattaforma che politicizza identità e immigrazione. In altre parole, vedere il Friuli attraverso le lenti di queste due fonti regionaliste permetterà di capire meglio se l'identità locale è stata influenzata dallo *status quo* sociopolitico. È importante segnalare che ci sono altri giornali e risorse che operano a livello regionale, ma questi non rappresentano chiaramente la nazione del Friuli. Per esempio, il quotidiano regionale italiano *Il Messaggero Veneto* fa parte del gruppo editore nazionale dell'*Espresso*, mentre il giornale *Il Friuli* è scritto solo in italiano.

*La Patrie da Friûl* è una rivista mensile di «informazione, politica, cultura in lingua friulana»<sup>1</sup> nata nel 1947; a conduzione privata, è finanziata con denaro pubblico tramite un contributo della Regione F-VG. La rivista è stata selezionata perché è scritta solo in friulano, perpetuando l'idea introdotta da Benedict Anderson secondo la quale i media producono un senso di coesione basato sulla condivisione di un linguaggio comune, unico ed esclusivo (1983). Questa analisi del contenuto multimediale ha selezionato un campione delle sue pubblicazioni mensili digitali tra gennaio 2013 e gennaio 2019, per un totale di 72 numeri. Questa finestra temporale è stata scelta per catturare l'apice dei flussi migratori verso l'Europa, dal momento che questo argomento è stato un problema saliente nelle elezioni regionali del 2018. Per contestualizzare, è importante anche notare che il governo del Friuli-Venezia Giulia è stato guidato da una coalizione di centro-sinistra fino a maggio 2018, seguita dalla coalizione di estrema destra descritta in precedenza. I titoli degli articoli presenti in ogni edizione sono stati valutati al fine di selezionare solo i pezzi che hanno discusso: politica (locale e internazionale), identità culturale (lingua, costumi, sto-

<sup>1</sup> *La Patrie dal Friul*, <[www.lapatriedalFriul.org/](http://www.lapatriedalFriul.org/)> (ultimo accesso 1-XI-2019).

rie), istituzioni territoriali (Italia, Europa, F-VG). Questo *screening* iniziale ha filtrato 50 articoli, che sono stati poi analizzati tramite *open-coding*. L'analisi e la traduzione dal friulano all'italiano sono state fatte dall'autore.

Al fine di comprendere meglio la costruzione mediata dell'identità friulana, questo documento analizza anche come l'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana definisce e descrive il Friuli sul suo sito ufficiale (anche questo disponibile in lingua friulana)<sup>2</sup> e come la sua articolazione si colleghi a *La Patrie da Friûl*. L'analisi del contenuto di questa fonte consiste nell'individuazione di quali discorsi sono impiegati per descrivere ciò che il Friuli è ed è stato, piuttosto che utilizzare un approccio di *open-coding* che meglio si adatta alle indagini sugli articoli delle riviste. ARLeF è un ente pubblico della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia che coordina le attività di salvaguardia e promozione della lingua friulana secondo la politica regionale. L'autore riconosce la peculiare appartenenza alla località di entrambe le fonti e il fatto che ciò potrebbe significare la presenza di una comprensione e una definizione distorte della nazione friulana. Tuttavia, alla luce della citata letteratura sull'importanza dei media nell'identità nazionale, questa stessa caratteristica offre un caso di studio ricco e unico che informerà questa analisi esplorativa dell'identità friulana.

### Identità friulana nei media locali

L'analisi del contenuto mediatico rivela che l'identità friulana è costruita basandosi su parametri storici e linguistici, nonché sulla sua giustapposizione con altre entità socio-politiche. I risultati possono essere organizzati in tre temi principali: l'identificazione con l'Europa e le altre nazioni sub-statali europee, la resistenza allo Stato centrale italiano e il rapporto speciale con la vicina Slovenia. Gran parte del contenuto del *La Patrie da Friûl*, e del sito web di ARLeF è interessato al pluralismo delle lingue nell'Unione europea, così come gli sforzi culturali e politiche di autodeterminazione delle altre comunità linguistiche. Sembra che la narrativa principale sia più interessata a collegare il Friuli al progetto europeo, aggirando quindi lo Stato centrale italiano, che è visto come un ostacolo all'autodeterminazione e all'autonomia. Infine, nel mezzo di questa dicotomia, l'agenda stabilita da *La Patrie da Friûl* sembra sviluppare un senso di friulano che rispecchia il modello a cinque punti proposto da ARLeF, il quale pone il Sud (Italia) come altro punto di riferimento dovuto ai loro tratti indesiderati.

---

<sup>2</sup> ARLeF, <<https://arlef.it/>> (ultimo accesso 1-XI-2019).

## Friuli: centro dell'Europa

Questa analisi sottolinea come i media locali inquadrino il Friuli come parte di una più ampia rete di minoranze linguistiche e culturali in Europa. ARLeF inizia la sezione che discute i tratti del Friuli con un'introduzione di questa rete:

circa 50 milioni di persone, intorno al 14% della popolazione europea, usano una lingua diversa da quella parlata dalla maggioranza della popolazione dello Stato. Un dato che indica in che misura la diversità linguistica, sociale e culturale rappresenta, per il nostro continente, una ricchezza da custodire e uno dei pilastri nella costruzione di un'Europa democratica<sup>3</sup>

Questa affermazione pone le basi per la comprensione del Friuli come entità linguistica, in un quadro in cui il multiculturalismo e il plurilinguismo hanno un grande valore per l'Europa e la società nel suo insieme. La centralità della lingua nella formazione del friulano è supportata da *La Patrie da Friûl* che presenta molti articoli a celebrazione di eventi che promuovono la lingua friulana, oltre a coprire gli sviluppi delle politiche riguardanti la lingua. In un articolo di febbraio intitolato «Il cantiere multietnico: il manuale pratico per l'integrazione di lingue e conoscenze», la rivista discute la pubblicazione di un manuale specifico per la professione volto a integrare i lavoratori migranti di lingua araba con il cantiere locale. Questo manuale, elaborato dall'Università di Udine, offre una formazione per i lavoratori edili sia in friulano che in arabo, definendo il friulano come «la lingua del cantiere»<sup>4</sup>. Non menzionando la lingua italiana, riportare questa specifica pubblicazione è rappresentativo dell'utilità della lingua friulana e della sua presenza nell'attività quotidiana della località. Descrivere la lingua locale come un ponte per l'integrazione dei migranti parla della posizione della rivista nei confronti della migrazione e della società multietnica, distaccando al contempo il Friuli dal resto d'Italia. L'attenzione al linguaggio è anche rappresentata dalla presenza di circa due articoli ogni anno che menzionano o discutono direttamente la Legge n. 482/99 relativa alla protezione delle minoranze linguistiche storiche. Passata nel 1999 dal governo italiano, la legge «dà diritto a ogni cittadino appartenente alla minoranza linguistica friulana di avere rapporti con gli enti pubblici, sia verbalmente che per iscritto, utilizzando la propria lingua»<sup>5</sup>. Questa legge è rappresentata come un grande traguardo e un passo verso una migliore rappresentazione, eppure viene spesso citata in toni nostalgici a causa del suo mancato sviluppo nei decenni successivi. Lo Stato italiano non sta dando priorità ai diritti delle minoranze, infatti, anche se ha firmato la Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie (ECRML) nel 1992, non ha ancora ratificato questa legislazione che ha l'obiettivo di «proteggere e promuovere la storia delle minoranze storiche e linguistiche in Europa»<sup>6</sup>. Questa resistenza da parte del governo italiano sembra costituire un prece-

---

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *La Patrie dal Friul*, <[www.lapatriedalfriul.org/](http://www.lapatriedalfriul.org/)> (ultimo accesso 1-XI-2019).

<sup>5</sup> ARLeF, <<https://arlef.it/>> (ultimo accesso 1-XI-2019).

<sup>6</sup> Commissione Europea, <<https://ec.europa.eu/>>

dente nella definizione dello Stato centrale italiano come problematico rispetto all'autodeterminazione del Friuli.

L'attenzione per la lingua si estende anche agli altri sub-stati europei, poiché *La Patrie da Friül* presenta molti articoli che parlano di eventi e sviluppi di altre comunità. La connessione con questi altri gruppi e con l'idea dell'Europa è caratterizzata dalla presenza di una rubrica specializzata su questi temi: *Friül Europa*. Gli articoli di questa colonna riguardano nazioni sub-statali come i Paesi Baschi, la Catalogna, la Scozia, il Galles, la Frisia, ecc. Senza necessariamente avere un collegamento diretto con le questioni relative al Friuli, c'è una sorta di sostegno di fondo nel discutere e promuovere gli sforzi delle comunità che lottano per la propria autodeterminazione. Ad esempio, nell'aprile 2013, *La Patrie da Friül* ha pubblicato un breve articolo intitolato «Notizie per capire cosa succede nei gruppi minoritari in Europa - Istruzione e lingua nei Paesi Baschi». Il pezzo elenca le informazioni relative allo sviluppo delle politiche linguistiche nel sistema educativo dei Paesi Baschi, in cui il 78% dei bambini che entrano nella scuola elementare imparerà e parlerà il basco come prima lingua. Non è necessario un collegamento diretto con il popolo friulano, ma c'è la persistente speranza che il Friuli segua con politiche simili.

Le fonti analizzate sembrano abbracciare davvero il progetto europeo, perché pare possa fornire modalità per l'auto-determinazione cui l'Italia non è in grado di provvedere. Un articolo scritto nel luglio 2016, dopo il referendum sulla Brexit, illumina questa prospettiva offrendo un'interpretazione unica dei risultati. L'uscita del Regno Unito dall'UE è vista come «una nuova conferma della mancanza e della necessità di una vera Unione Europea»<sup>7</sup>. Le ali conservatrici degli stati-nazione europei hanno celebrato i risultati come un precedente per «l'indipendenza» dalla UE centralizzata, definendolo un fallimento del governo internazionale rispetto al dominio di base e innato dello stato-nazione. Allo stesso tempo, per le nazioni dei sub-stati,

il risultato del referendum britannico non è una sconfitta per l'Europa e la prospettiva di integrazione e unità, è una sconfitta, a Londra e altrove, per l'europeismo istituzionale, finanziario e nazionalista [in effetti] i risultati scozzesi e nordirlandesi (che sostengono la permanenza nella UE - circa il 55%) diventano l'occasione per rilanciare il percorso per auto-determinazione: da un lato verso una Scozia indipendente; dall'altro, verso l'unificazione dell'Irlanda; in entrambi i casi, all'interno dell'Unione.<sup>8</sup>

Qui, la Brexit diventa un esempio di ciò che è problematico nell'UE, vale a dire l'istituzionalismo nazionale, la finanza e il nazionalismo dello stato-nazione. Al medesimo tempo questo articolo indica anche la strada verso una diversa e migliore Unione Europea, incentrata sulla determinazione sociopolitica di tutti i popoli e le comunità sub-statali. Lo Stato centralizzato è definito come il malessere dell'Europa, e la Brexit ne è la manifestazione. Nello stesso tema, in un articolo del novembre dello stesso anno, si legge,

---

<sup>7</sup> *La Patrie dal Friul*, <[www.lapatriedalFriul.org/](http://www.lapatriedalFriul.org/)> (ultimo accesso 1-XI-2019).

<sup>8</sup> *Ibidem*.

«v'è la necessità di una Europa più europea, dove la gente, i loro diritti e le comunità territoriali vengono maggiormente valorizzati, rispetto agli imprenditori, ai bulli e agli Stati nazionali; che sono pieni di fanatismo nelle loro parole e nelle loro azioni»<sup>9</sup>. Questo pezzo ribadisce che l'Europa sta assistendo alla crisi degli stati-nazione e che l'UE deve abbracciare una rotta più democratica e più eurocentrica definita dal dare più potere al Parlamento Europeo e alle aggregazioni territoriali (note anche come Euroregioni) che aggirano i confini definiti dai paesi attuali. L'articolo aggiunge che in questi anni di crisi, la presenza di nemici in comune sembra tenere a galla gli stati-nazione: l'Europa e i migranti. Paesi governati da gruppi conservatori come l'Ungheria, la Polonia e l'Italia (per alcuni mesi) stanno unendo le forze nel promuovere narrative nazionalistiche incentrate a demonizzare gli stranieri, che siano di altri paesi dell'UE o rifugiati internazionali. Questo articolo rafforza l'idea che lo stato-nazione stia fallendo, e ciò è visibile nella la corruzione morale del nazionalismo di destra che deriva dall'esistenza dello stato-nazione stesso.

### Friuli: periferia d'Italia

Abbiamo visto che il Friuli è stato costruito come una nazione filoeuropea che lotta per l'autodeterminazione congiuntamente con altre nazioni del sub-stato in tutto il continente. Nel fare ciò, il discorso è incentrato sulla base della struttura epistemologica che pone al centro lo stato-nazione, come unità di misura. Poiché i friulani sono una minoranza nazionale nel nord-est dell'Italia, il governo centrale italiano e l'idea dell'Italia nel suo insieme diventa l'antagonista nella lotta per l'autodeterminazione (Ganis 2019). Come accennato in precedenza, l'Italia ha dato alcuni diritti all'autonomia per il Friuli e per altre minoranze linguistiche solo nel 1999, sette anni dopo l'Unione Europea, il che ha rappresentato tanto un guadagno per il multiculturalismo quanto una perdita di credibilità nello Stato centrale. *La Patrie da Friùl* scrive che «quando si tratta di proteggere le minoranze, promuovere i diritti linguistici e promuovere la diversità culturale, lo Stato italiano ha molte difficoltà a rispettare gli standard definiti a livello internazionale e ad attuare lo stesso principio di base scritto nell'articolo 6 della sua costituzione»<sup>10</sup>. In effetti, questo giornale affronta direttamente le carenze dell'Italia nella promozione del multiculturalismo e sottolinea la sua inadeguatezza rispetto all'Unione Europea, cementando la disconnessione percepita e costruita tra le due entità.

Sia *La Patrie da Friùl* che il sito web di ARLeF contribuiscono alla separazione narrativa tra Friuli e Italia anche discutendo numerose volte la storia del Friuli come principalmente indipendente da quella italiana, esponendo l'esistenza recente dello stato-nazione e le sue fragili radici. Nel novembre 2017 *La Patrie da Friùl* ha pubblicato un articolo intitolato, «1866 in Friuli; gli italiani stanno arrivando» dalla rubrica *In quel giorno: la giornata di un comune friulano intrappolato nella storia*. Il pezzo descrive la guerra tra il Regno d'Italia e

---

<sup>9</sup> *Ibidem.*

<sup>10</sup> *Ibidem.*

l'Impero Austro-Ungarico nell'Adriatico come un momento storico cruciale che influenza l'identità del popolo friulano. Si legge,

tra i marinai asburgici c'erano molti friulani di Grado e Aquileia [città della costa del Friuli]. Ogni volta che uno sparo delle navi di Tegetthof [ammiraglio austriaco] colpiva un'unità italiana, i marinai cantavano insieme "Viva San Marco!" [Patrono di Venezia]. Un dispetto veramente patriarcale contro una falsa madre che voleva sostituire quella vera.

Questa citazione è estremamente ricca, in quanto incarna l'interrelazione friulana con l'Impero Asburgico e la Repubblica di Venezia, piuttosto che con gli invasori italiani. In questa storia, i marinai friulani cantavano per l'ex Repubblica di Venezia, il cui sigillo è il leone di San Marco, quando bombardavano navi italiane mentre combattevano per gli austriaci. L'Italia sta attaccando per diventare la nuova madre del Friuli, ma i marinai sono la prova che nessuno tradirà la loro vera madre del nord. Quell'anno segnò l'inizio del Friuli come parte remota del Regno d'Italia, piuttosto che una regione autodeterminata all'interno di un più vasto impero multiculturale. Questa decentralizzazione rispetto al contesto europeo sembra essere al centro delle rivendicazioni primordiali contemporanee all'autodeterminazione friulana. In effetti, questo tema è riacceso da un articolo che commenta degli eventi avvenuti nel 2013. Il pezzo critica la decisione dell'UE di ripudiare il progetto, precedentemente promosso, dell'istituzionalizzazione delle Euroregioni che aumenterebbe l'integrazione europea e ridurrebbe alcuni dei poteri degli stati nazionali. Secondo l'autore, questa mossa spingerebbe ancora una volta il Friuli ad essere «la periferia dell'Italia piuttosto che il centro dell'Europa»<sup>11</sup>. Sin dalla conquista italiana, c'è stata una lotta principalmente non violenta tra Friuli e Italia, in cui i friulani hanno cercato di accrescere la loro autonomia, nel tentativo di riposizionarsi al centro dell'Europa piuttosto che alla periferia dell'Italia.

Trovo che questa collocazione geografica e qualitativa del Friuli tra l'Italia e l'Europa centrale possa essere collegata all'evoluzione narrativa del significato di Europa e al passaggio da un'identità centrata sul Mediterraneo a un'identità transalpina (Dainotto 2007). L'analisi di questi due media locali ha fatto luce sullo sforzo di identificare il Friuli con i suoi vicini del Nord piuttosto che il resto d'Italia. Geograficamente e storicamente, il Friuli è stato nella sfera di influenza del Sacro Romano Impero e dell'Impero Austro-Ungarico, anche in epoca romana e veneziana, è sempre stato la porta verso l'Europa centrale. Questa connessione è anche indicata dalla bandiera ufficiale del Friuli, un'aquila reale su uno sfondo blu, che ricorda l'aquila nera a due teste che rappresenta l'Impero Asburgico. Questa connessione con il passato è particolarmente presente nel modo in cui ARLeF descrive l'identità friulana. Per i 5 tratti del friulano proposti da ARLeF, un friulano è un uomo nordico onesto, stoico e laborioso, rafforzato dalla sua esistenza al confine, la cui etica del lavoro lo spinge a cercare opportunità anche all'estero, sebbene l'amore per la sua terra natale sia profondo. Riassumendo, queste cinque caratteristiche inequivocabil-

---

<sup>11</sup> *Ibidem*.

mente friulane raccontano la propria storia su come questi organi di informazione costruiscono l'identità locale in relazione alla diversità. Questa descrizione sembra una caricatura stereotipata dei valori settentrionali descritti da Montesquieu nello *Spirito delle leggi* (2004). Egli perfezionò le sue impressioni sul suo viaggio nell'Italia meridionale in una teoria chiamata climatologia, spiegando che le caratteristiche di alcune popolazioni sono determinate dalla loro posizione geografica. Il nord è più desiderabile con il suo clima rigido che spinge l'individuo a essere coraggioso e organizzato, mentre il caldo del sud consente all'individuo di vivere una vita facile che porta a una mancanza di coraggio e quindi a rendere la popolazione incline alla sottomissione e alla conquista. Nel ventesimo secolo, Cesare Lombroso ha sviluppato la climatologia elaborando l'idea di atavismo criminale. Questa teoria postula che i meridionali siano nati con «tratti “atavici” primitivi rinvenuti tra i “selvaggi” africani. [In altre parole] gli italiani del sud e gli africani erano geneticamente predisposti alla criminalità» (Merrill 201: 277). Il risultato è una narrazione che sottolinea i desiderabili tratti nordici contrapposti a quelli meridionali, indesiderabili e arretrati. Sebbene nessuna delle due fonti sia del tutto xenofoba o anti-meridionale, entrambe descrivono il Friuli come una regione che non ha quasi nulla in comune con l'Italia a livello ideale o concettuale, sottolineando anche una sorta di eccezionale esclusivismo nordico.

### Il paradosso sloveno

L'analisi del contenuto dimostra che l'identità del Friuli è negoziata in relazione all'Europa e all'Italia, ma anche in relazione al suo vicino orientale: la Slovenia. *La Patrie da Friül* ha una rubrica specifica che copre storie ed eventi sloveni in un modo simile in cui *Friül Europa* copre altre nazioni dei sub-stati in Europa. Tuttavia, la Slovenia è uno stato-nazione con caratteristiche simili a molti altri stati-nazione criticati come i mali dell'Europa, quindi perché avere una rubrica a riguardo? Trovo che la risposta risieda nel fatto che gli sloveni sono anche una minoranza linguistica in Italia, con circa 85.000 parlanti residenti in F-VG. Lo sloveno, come il friulano, è protetto dalla legge nazionale 482/1999 relativa alle minoranze linguistiche storiche. La condivisione dello *status quo* delle minoranze linguistiche ha riunito le due comunità anche nei loro sforzi per aumentare l'autonomia dallo stato-nazione italiano. In effetti, il partito politico delle minoranze slovene, *Slovenska Skupnost*, ha spesso collaborato con i partiti friulani al fine di promuovere la legislazione sui diritti delle minoranze. Inoltre, l'analisi ha sottolineato una sorta di ammirazione per la Slovenia come un piccolo Stato nazionale nordico indipendente, caratterizzato dal multilinguismo. L'articolo intitolato «Slovenia, minoranze (italiano e ungherese) per formalizzare una collaborazione con il governo», riporta che «il governo sloveno collaborerà ufficialmente con i rappresentanti parlamentari delle comunità italiana e ungherese»<sup>12</sup>. Secondo la teoria dell'*Agenda Setting* e analogamente alla copertura di altre nazioni europee dei sub-stati, la rivista sottolinea come la Slovenia possa servire da modello positivo che condivide attributi e priorità simili al Friuli.

---

<sup>12</sup> *Ibidem*.

Inoltre, articoli come questo sembrano riprodurre una comprensione dicotomica dell'Italia come visione indesiderabile dello stato-nazione rispetto alla Slovenia versione desiderabile. In altre parole, si può essere estrapolare dagli articoli di *La Patrie da Friûl* che la Slovenia è vista come un modello per le sue similitudini geografiche e demografiche con il Friuli e il fatto che essa agisca in favore del multilinguismo e diritti delle minoranze; in modo quasi opposto allo stato-nazione italiano. Un altro esempio di questa prospettiva può essere trovato in un articolo dell'ottobre 2013 che specula su come sarebbe potuto essere il Friuli se la sua storia fosse stata diversa. Questo è uno dei numerosi articoli sullo stesso tema, in cui la realtà "alternativa" del Friuli è sempre un paese indipendente, multiculturale, multilingue. In questo caso, l'ammirazione per la Slovenia può essere vista nella realtà alternativa del Friuli: essere la 7ma Repubblica Jugoslava dopo la liberazione della patria dai fascisti da parte delle truppe socialiste. In questo mondo, «Belgrado promise che avrebbe protetto la cultura e l'identità linguistica del Friuli, come ha fatto con gli albanesi in Kosovo e Macedonia, con gli istro-veneziani in Istria e Dalmazia e con gli ungheresi nella regione del Mura. Chiaramente, un perfetto regime bilingue, attivo nelle scuole, nei documenti ufficiali e nei nomi delle città: fino al 1991»<sup>13</sup>, quando insieme alla vicina Slovenia, sarebbe diventato veramente indipendente con lo scioglimento della federazione. L'immaginario di un Friuli indipendente che si è evoluto dall'essere parte dell'ex-Jugoslavia, mostra quasi un senso di gelosia nei confronti degli sloveni. Ciò pare complicare i processi di negoziazione dell'identità friulana: quello che finora sembrava essere il rifiuto del nazionalismo metodologico e il supporto per un'Europa dei popoli, è ora offuscato dal rapporto con gli sloveni che sono allo stesso tempo una minoranza in Italia, e un modello di indipendenza oltre confine.

### Discussione

L'analisi di *La Patrie da Friûl* e del sito web di ARLeF ha raffigurato il Friuli come una nazione sub-statale che si identifica con altre comunità nazionali che sposano il progetto UE, allo stesso tempo respingendo lo stato-nazione italiano come sua sola madrepatria. L'analisi mostra che questi processi di identificazione vengono elaborati attraverso l'uso di narrazioni storiche, geografiche e politiche che pongono l'Italia e l'Europa in un rapporto dicotomico, mentre il Friuli cerca di sfuggire alla sua posizione nella periferia d'Italia verso il centro dell'Europa. Questo studio sembra raccontare una storia che rispecchia la letteratura sull'argomento, la storia di un gruppo di minoranza che resiste allo Stato centrale mentre sfida il nazionalismo metodologico. Eppure il discorso filo-europeo, unito alla relazione speciale con la Slovenia espressa dalle due fonti analizzate, sembra complicare la situazione. Il campione studiato indica una prospettiva incoerente sullo stato-nazione: è la ragione per cui l'Europa non funziona e perché il Friuli non è in grado di autodeterminarsi, ma è allo stesso tempo rappresentato come un risultato desiderabile nel suo obiettivo di autodeterminazione. Questa analisi indica anche un'altra rappresentazione con-

---

<sup>13</sup> *Ibidem*.

flittuale del Friuli. *La Patrie dal Friûl* e ARLeF definiscono il Friuli come una nazione che abbraccia la diversità e il multiculturalismo. Per via della sua storia, geografia e identificazione con la lingua locale, il Friuli è rappresentato come una nazione che accoglie la diversità, a differenza dello stato-nazione italiano. Tuttavia, l'apprezzamento del multiculturalismo sembra essere limitato dal modo in cui entrambe le fonti, ma principalmente ARLeF, descrivono le caratteristiche salienti del popolo friulano. Come menzionato nell'analisi, il friulano sembra essere definito come prettamente nordico, rafforzando il divario nord-sud e cancellando i rapporti con l'Italia. Nel fare ciò, appoggiare il multiculturalismo sembra essere in contrasto con una costruzione dell'identità relativamente divisiva ed elitaria. Questo paradosso potrebbe parzialmente spiegare il motivo per cui la coalizione di destra guidata da Lega ha vinto le elezioni più recenti. Poiché una delle questioni salienti di questa elezione era l'immigrazione, il voto avrebbe potuto rivelare la parte elitaria e nazionalista dell'identità friulana piuttosto che quella integrativa. Questa analisi esplorativa ha generato una serie di risultati che puntano al tema della politica identitaria sollevando questioni più specifiche come: perché un elettore che si identifica con una nazione sub-statale dovrebbe votare per un partito nazionalista italiano? Quali identità nidificate vengono attivate dalla retorica della paura del diverso? Quale identità finisce per agire nella cabina elettorale? Il campione selezionato, *La Patrie dal Friûl* e ARLeF, pur fornendo una ricca comprensione della prospettiva nazionalista del sub-stato, ha il limite di rappresentare una visione specifica del Friuli, una visione che potrebbe essere ai margini del discorso regionale. Al fine di svelare queste potenziali variabili e comprendere meglio l'esempio del Friuli come rappresentante di grandi questioni e *trend* europei, la ricerca futura dovrebbe prendere in considerazione il lavoro di altri attori nazionali sub-statali, come i partiti regionali e la società civile; così come affrontare più in dettaglio l'importanza delle identità nidificate in ambito politico.

#### Riferimenti bibliografici

- Anderson B. (1983), *Imagined Communities: Reflections on the Origins and Spread of Nationalism*, Verso-New Left Books, London.
- Balibar E. – Wallerstein I. (eds.) (1991), *Race, Nation, and Class: Ambiguous Identities*, Verso, London.
- Bufon M. (2016), «Minorities and Minority Toponyms in Multicultural Areas of the Border Region of Friuli Venezia Giulia in Italy», *Onomastica*, n. 2, pp. 155-170.
- Clement A. A. (2017), «Integration Against the Nation? The Persistence of National Identities in Shaping Popular Press Discourse Regarding EU Integration in Poland, the UK and Spain», *EURINT*, n. 90, p. 112.
- Conversi D. (1990), «Language or race?: The Choice of Core Values in the Development of Catalan and Basque nationalisms», *Ethnic and Racial Studies*, n. 13, vol. 1, pp. 50-70.
- Dainotto R.M. (2007), *Europe (in Theory)*, Duke University Press, Durham.

- Franco-Guilléen N. (2016), «Selfishness of the Affluent? Stateless Nationalist and Regionalist Parties and Immigration», *Journal of Ethnic and Migration Studies*, n. 42, vol. 8, pp. 1304-1316.
- Ganis A. (2019), «The Global in the Life of a Small Town: The Case of Udine», *Perspectives on Global Development and Technology*, n. 18, vol. 1, pp. 157-172.
- Jeram S. *et alii* (2016), «Friends or Foes? Migrants and Sub-State Nationalists in Europe», *Journal of Ethnic and Migration Studies*, n. 42, vol. 8, pp. 1229-1241.
- Jeram S. (2014), «Sub-State Nationalism and Immigration in Spain: Diversity and Identity in Catalonia and the Basque Country», *Ethnopolitics*, n. 13, vol. 3, pp. 225-244.
- Linke U. (2003), «There is a Land where Everything is Pure. Linguistic Nationalism and Identity Politics in Germany», *Race, Nature, and Politics of Difference*, Duke University Press, Durham.
- Littlejohn W. L. – Foss K. A. (2011), *Theories of Human Communication*, Waveland Press, Long Grove IL.
- Lluch J. (2011), «Sovereignists and Associationists: Explaining the Origins of National Movements' Political Orientation», *Nationalism and Ethnic Politics*, n. 17, vol. 2, pp. 203-24.
- Medrano J. D. – Gutiérrez P. (2001), «Nested Identities: National and European Identity in Spain», *Ethnic and Racial Studies*, n. 24, vol. 5, pp. 753-778.
- Merrill H. (2014), «Postcolonial Borderlands: Black Life Worlds and Relational Place in Turin, Italy», *ACME*, n. 13, vol. 2, pp. 263–294.
- Montesquieu Ch.-L. (2004), *Lo spirito delle leggi*, BUR, Milano [1748].
- Mucignat R. (2014), *The Friulian Language: Identity, Migration, Culture*, Cambridge Scholars Publisher, Cambridge.
- Olivieri V. M. (2015), «Sub-state Nationalism in Spain: Primers and Triggers of Identity Politics in Catalonia and the Basque Country», *Ethnic and Racial Studies*, n. 38, vol. 9, pp. 1610-1626.
- Özkırmı U. – Pinar U. S. (2011), «Pater Familias and Homo Nationalis: Understanding Nationalism in the Case of Turkey», *Ethnicities*, n. 11, vol. 1, pp. 59-79.
- Pieterse J. N. (2008), «Europe and its Others», in Goldberg D. T. – Solomos J. (eds.), *A Companion to Racial and Ethnic Studies*, Blackwell, Oxford.
- Sassen S. (2010), «The Global inside the National: A Research Agenda for Sociology», *Sociopedia ISA*.
- Skey M. (2015), «Mindless Markers of the Nation?: The Routine Flagging of Nationhood Across the Visual Environment», *Sociology*, n. 51, vol. 2, pp. 274-289.
- Smith A. D. (1971), *Theories of Nationalism*, Duckworth, London.
- Smith A. D. (1986), *The Ethnic Origins of Nations*, Blackwell, Oxford.
- Smith A. D. (1998), *Nationalism and Modernism*, Routledge, London-New York.
- Smith A. D. (2005), «The Genealogy of Nations. When is the Nation?», in Ichijo A. – Uzelac G. (eds.), *When is the Nation? Towards an Understanding of Theories of Nationalism*, Routledge, London, pp. 94-112.

- Stolfo M. (2015), «Friuli e Friulano tra negazionisti, minimalisti e positivisti», in Di Giacomo M. *et alii* (a cura di), *Piccole tessere di un grande mosaico: nuove prospettive dei regional studies*, Aracne, Roma, pp. 321-339.
- Tsaliki L. (1995), «The Media and the Construction of an 'Imagined Community – The Role of Media Events on Greek Television», *European Journal of Communication*, n. 10, vol. 3, pp. 345-370.
- van der Zwet A. (2016), «To See Ourselves as Others See Us: Identity and Attitudes towards Immigration amongst Civic Nationalists», *Journal of Ethnic and Migration Studies*, n. 42, vol. 8, pp. 1242-1256.

